

Cinema
Alpe Adria ricomincia in Croazia

ROMA. Il film che inaugurerà la terza edizione di Alpe Adria Cinema s'intitola Frammenti ed è firmato dal regista croato Zrinko Ogresta.

Frammenti e La città dolente sono due esempi rivelatori di quello che sarà il «tono» della manifestazione triestina in programma dal 6 al 15 dicembre.

Superfluo aggiungere che il significato di una comunità di lavoro come quella di Alpe Adria guadagna in attualità adesso che in Europa e altrove si pone con drammatico impatto il problema dei regionalismi.

Dodici i film in cartellone nella rassegna «Informativa», quasi tutti inediti. Per l'Italia partecipano Café La Mama di Gianluca, L'innocenza di Roberto, a Rimini di Mimmo, e Le nuvole sotto il cuscino di Lucia Coluccelli e Fulvio Acciaini.

Il festival di Alpe Adria parte dal rispetto dell'identità di ognuna di queste aree, pur postulando il superamento dei confini economici e culturali.

Il dramma di Lorca presentato a Bologna dal gruppo nomade dei Pralipe

«Nozze di sangue» tra gli zingari

Si sono parlati diversi idiomi, in questo secondo festival della Convenzione teatrale europea, organizzata con passione e impegno da Nuova Scena, e conclusosi ieri a Bologna, dopo nove giorni fitti di spettacoli, proiezioni, incontri, convegni.

BOLOGNA. Da Skopje, nella Macedonia jugoslava, hanno allacciato un rapporto di collaborazione col Theater an der Ruhr di Mülheim, in Germania, diretto da un italiano, Roberto Ciulli.

Un caso felice ha voluto che, in coincidenza con le rappresentazioni (sabato e domenica scorsi), qui al Testoni, apparisse il bel fascicolo allegato all'Unità della serie «Storia dell'oggi», dedicato appunto agli zingari: a lenimento della diffusa ignoranza su un tema peraltro controverso, come è quello che riguarda le remote radici, la cultura, l'identità attuale d'un popolo (o di più popoli affini, variamente nominati: zingari, gitani, boemi...), sparso per tutto il vecchio continente; e il cui nomadismo non sembra esser frutto, sempre e soltanto, d'una insopprimibile vocazione, giacché sono anche i terribili sconvolgimenti in atto al di là dell'Adria-

Il grande sassofonista e i Five Elements hanno chiuso a Roma la tournée italiana Nella loro musica, tutte le espressioni e gli stili della cultura afro-americana

Coleman, il suono che creò il mondo

Si è chiusa l'altro ieri a Roma la tournée italiana di Steve Coleman & Five Elements. Un concerto che ha avvinco il pubblico sino alle tre del mattino.

Stefania Scateni

ROMA. Secondo la filosofia orientale, di terra, aria, acqua, fuoco e vuoto è formato il mondo, nato dalle tenebre attraverso un suono primordiale. A quel suono, con i dovuti aggiornamenti storici del caso, potrebbe assomigliare quello dei Five Elements, il quintetto di Steve Coleman che ha chiuso l'altra sera al Classico di Roma la tournée italiana.

Gilmore alla chitarra, Reggie Washington al basso e Marvin «Smitty» Smith alla batteria - hanno dato vita a un grande spettacolo, una session di tre ore, somma della ricerca musicale avviata dal sassofonista insieme alla M-Base, collettivo di artisti di Brooklyn uniti da un progetto comune.

«La mia musica - ha detto Steve Coleman - prende dal jazz come dalla musica classica, dal rumore di un'auto che gira l'angolo come da quello di un passero che caccia una mosca». E di saccheggi e citazioni sonore è stato pieno anche il concerto romano dei Five Elements, un treno ritmico sostenuto dal bravissimo «Smitty» Smith, sui vagoni del quale ha viaggiato di tutto, dal be bop al free, dal soul all'hip

hop, dal funky alla world music. Dal suono compatto e a volte frenetico del gruppo, Coleman ha aperto squarci di colore con lunghe improvvisazioni, fraseggi jazzistici, esplosioni post-free, ritagliandosi spazi sempre più ampi, lanciandosi anche in interminabili giochi vocali. L'altro ieri Coleman ha riproposto sia brani dell'ultimo album, Black Science, sia pezzi meno recenti, da Rhythm People fino a World Expansion. Sul palco, insieme ai Five Elements, c'erano anche e non solo le intuizioni di James Brown e John Zorn, Herbie Hancock e Miles Davis. È lo stesso Coleman a dire con un moto di modestia: «Se non fossi stato io, questa musica l'avrebbe inventata qualcun altro, perché è semplicemente il frutto dei tempi». Ma la sua musica è anche altro, soprattutto un progetto, ambizioso, ai limiti dell'utopia: trasformare la realtà che lo circonda in un nuovo linguaggio musicale.



Il sassofonista americano Steve Coleman

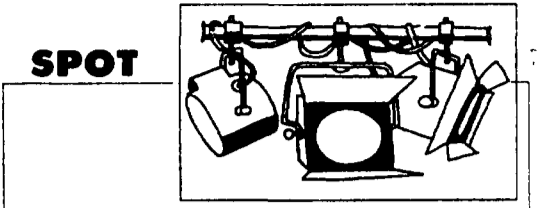
Pino Daniele il «napolamericano» in duetto con i Tower of Power

MILANO. L'atmosfera è quella da club notturno, ore piccole e gente a ridosso del palco, un ritrovo fra innumi nelle strette mura dello Shocking, a festeggiare il ritorno «live» di Pino Daniele in terra milanese, un'apparizione fugace e senza clamori. Del resto anche il «battage» pubblicitario dei giorni scorsi si era svolto quasi in sordina: il ruolo di marcia, infatti, prevedeva un'esibizione col contagocce del bluesman partenopeo, impossibilitato per i noti motivi di salute a reggere un intero concerto.

Power. È una versione curiosa, dove inglese e dialetto partenopeo si mescolano amabilmente, così come nella successiva Someone new, più lenta. Il gruppo ricambia il favore al termine della serata sulle note di Un uomo in blues, arricchita da duetti vocali «napolamericani» e preziose coloriture flautistiche. Pino è apparso tranquillo e soddisfatto, in buona forma, deciso a proseguire queste piccole apparizioni come ospite di gruppi che ammira: non si escludono anche ulteriori collaborazioni future, magari su disco. Intanto è pronto il nuovo album, in uscita il 2 dicembre.

Roberto Murolo e Toquinho un incontro sospeso tra due voci e due chitarre

ROMA. Un incontro quasi improvvisato, poche prove, appena un paio di date, sul filo poetico e colorato teso fra Napoli e il Brasile. L'incontro è quello tra Roberto Murolo e Toquinho il più grande interprete vivente della tradizione partenopea, e il giovane virtuoso della chitarra cresciuto all'ombra della bossa nova, alievo e compagno di strada di Vinícius de Moraes, che lui ricorda sempre come un «maestro di arte e di vita».



MARLON BRANDO SEMPRE PIÙ «CATTIVO». Sarà il grande inquisitore Torquemada, colui che con tutte le sue forze si oppose al progetto del viaggio di Cristoforo Colombo alla scoperta delle Indie.

A NEW YORK L'«ORATORIO» DI PAUL MCCARTNEY. Grande successo per la prima americana dell'opera lirica Liverpool Oratorio, composta dall'ex-Beatle Paul McCartney, che si è così cimentato per la prima volta con la musica classica.

È MORTO IL REGISTA EUGEN YORK. Il regista tedesco di origine russa Eugen York è morto lunedì scorso a Berlino, all'età di 78 anni.

GLI U2 IN MAGGIO A MILANO E ROMA. È stata ufficializzata ieri mattina la data del concerto degli U2, di cui è in circolazione da 3 giorni il nuovo album Achtung Baby.

ATTESA IN USA PER IL PETER PAN DI SPIELBERG. Si intitola Hook il seguito ideale della favola di Peter Pan, che Steven Spielberg ha realizzato per lo schermo e che uscirà l'11 dicembre nelle sale americane.

A VENEZIA IL TEATRO CANZONE DI GABER. Sarà replicato fino a domenica, al Teatro Goldoni di Venezia, il teatro canzone di Giorgio Gaber, canzoni e monologhi di Gaber e Sandro Lupatini, per la regia dello stesso Gaber.

I VINCITORI DEL «MADAMA BUTTERFLY». I soprani Donatella Lombardi, Michela Ramor e Michela Sbrulati, assieme al basso Riccardo Ferri, sono i quattro vincitori del concorso nazionale Madama Butterfly per i giovani cantanti lirici, che si è svolto a Viareggio.

ANNA FRANK IN SCENA A ROMA. Al Teatro Nazionale di Roma va in scena la prima de Il diario di Anna Frank, da un testo per il teatro di Frances Goodrich e Halbert Hackett.

SAXON, IL METAL IN CONCERTO. Band storica del rock duro, in circolazione dal '77, gli inglesi Saxon sono di nuovo in Italia. Si esibiranno questa sera al Teatro Castello di Roma, dove presenteranno le canzoni dell'ultimo album, A solid ball of rock.

ERRATA CORRIGE. Ieri, nel servizio dedicato al ritorno su Raitre della trasmissione Mi manda Lubrano, è risultata attribuita a Lubrano stesso la paternità della rubrica Di taccia nostra, ideata invece da Tito Cortese. Le nostre più vive scuse agli interessati e ai lettori.



Advertisement for the play 'Come una mamma' by Stefania Sandrelli and Massimo Dapporto. It features the text 'Come una mamma' in large letters, the price '20.40', and the channel '5'. It also mentions 'Elvira: la "tata" che tutti sognano. Gentile, amorevole e sincera come questa storia raccontata da Canale 5.'